

<p>Domenica 18 luglio</p> <p>XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror: <i>d. Luciano Fedele</i> Ore 10.00: Santa Messa della Comunità a San Martino di C. Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera: <i>d. Dino, Natalina, Ernesto, Emo, Fernando – d. Giovannina Nami</i> <i>d. Giovanni Battista Salvadori – d. Mario Giacomo Salvadori – d. Valerio Berghi</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico: <i>d. Angelina Faoro – d. Fabio Bernardin – d. Nicoletto Depaoli</i> <i>d. Giulietta e Giulio Mazzurana – Secondo intenzione famiglia Cordella</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Sagron Ore 17.00: Santa Messa Vespertina a San Martino di C. Ore 18.00: Santa Messa Vespertina a Fiera: <i>d. Emilio Pescol</i> Ore 18.30: Santa Messa della Comunità a Transacqua: <i>d. Giovanni Battista Moz – d. Martino Faoro – d. Albino e Rosa Scalet</i> <i>d. Matteo e Adelina Pradel – d. Mariuccia e Fausto Debertolis</i></p>
<p>Lunedì 19 luglio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Arcipretale) Ore 18.00: Santa Messa a Transacqua: <i>d. Flavio Tavernaro – d. Eraldo Pegoraro</i></p>
<p>Martedì 20 luglio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Arcipretale): <i>d. Claudio e Stefano Toti</i> Ore 18.00: Santa Messa a Siror Ore 18.00: Santa Messa a San Martino di C.</p>
<p>Mercoledì 21 luglio</p>	<p>Ore 8.00: Santa Messa a Tonadico: <i>d. Maria Teresa e Rosa – Secondo intenzione offerente</i> Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Arcipretale): <i>d. Pierina Piazza</i> Ore 18.00: Santa Messa a Siror: <i>d. Attilio Cemin – defunti Taufer – d. Piero Zanona (ann)</i></p>
<p>Giovedì 22 luglio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Arcipretale): <i>d. Franco, Massimo, Enrichetta – defunti Piazzetta e Baceato</i> Ore 18.00: Santa Messa a Transacqua: <i>d. Maddalena e Pietro Fossen – d. Giovanni, Augusta, Giustino e Guido Scalet</i> <i>d. Luciano Tavernaro (ann)</i> Ore 18.00: Santa Messa a San Martino di C.</p>
<p>Venerdì 23 luglio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Arcipretale): <i>d. Giusy Franceschi</i> Ore 18.00: Santa Messa a Tonadico: <i>d. Camilla Pistoia – Secondo intenzione offerente</i></p>
<p>Sabato 24 luglio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Fiera: <i>d. Nerina, Giuliano e Grazia</i> Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a San Martino di C.</p>
<p>Domenica 25 luglio</p> <p>XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror: <i>d. Ettore Taufer</i> Ore 10.00: Santa Messa della Comunità a San Martino di C. Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico: <i>d. Gianna e Alex – d. Enrico Tafner</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Sagron Ore 17.00: Santa Messa Vespertina a San Martino di C. Ore 18.00: Santa Messa Vespertina a Fiera: <i>d. Emilio Pescol</i> Ore 18.30: Santa Messa della Comunità a Transacqua: <i>per i defunti di Gianantonio e Rina – d. Alessandro Pradel – d. Rosalba e Nick</i> <i>d. Maria Fossen e Modesto Scalet – defunti Trotter e Marcon</i></p>

Unità Pastorale di Soprapieve

fieraprimiero@parrocchietn.it
www.parrocchieprimierovanoi.it



tel. parroco 0439 62493

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

18 luglio 2021

La tenerezza di Dio

A cura di don Carlo Tisot.

I discepoli rientrano dal viaggio missionario dopo aver agito e insegnato e Gesù li invita a ritirarsi e a riposarsi. In questo invito risuona il detto di Gesù: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò" (Mt. 11,28). Che gesto di comprensione e di affetto da parte di Gesù! Li invita in un luogo deserto, per "parlare al loro cuore" direbbe il profeta Osea. Il deserto richiama l'uscita dall'Egitto dove il popolo sperimenterà la liberazione. E' il nuovo esodo che consiste nello stare con Gesù, nel seguire il pastore buono che nutre le sue pecore e dà per esse la vita. L'attività, qualsiasi, esige un retroterra di riflessione, di contemplazione e di preghiera che dia ad essa il giusto tono e la necessaria ricarica. Per questo Gesù invita gli apostoli a ritirarsi in disparte, in un luogo solitario e riposare un po'. Lontani dalla folla, che, con le sue richieste, non lascia alcun respiro, essi potranno verificare il loro lavoro e stare con Gesù. E' nello stare con Gesù che l'apostolo deve trovare lo spazio del silenzio. Come Gesù, inviato del Padre, trova nello stare con Lui il significato profondo del suo essere inviato, così, nello stare con Gesù, gli apostoli troveranno il senso della loro attività. Solitudine del Cristo nel Padre e dell'inviato nel Cristo. Essa, non solo non si oppone all'andare incontro ai fratelli, ma ne costituisce il segreto. Nel silenzio con il Padre Cristo ritrova gli echi dell'eternità e l'apostolo da' alla storia i valori che sottraggono la storia al suo destino di morte. Tutto questo è per noi difficile da capire, perché per noi quello che vale è l'attività, il fare, l'agire. L'uomo moderno non solo prescinde dalla presenza di Dio, ma non avverte più la sua presenza. La preghiera è un alibi per non agire. In realtà nella preghiera noi esprimiamo l'essenza della fede. Essa è l'esercizio del dialogo con Dio che ci libera e ci salva. Si esprime il rapporto personale con Gesù che diventa fonte di libertà. Nella preghiera l'anima riposa in Dio, nostra forza, nostra luce e nostra vita. Ecco perché è necessario il deserto, il silenzio, la preghiera. Liberati dalla carriera, dall'utile, dall'interesse, ci si trova sempre più liberi dai nostri idoli e ci si ritrova a tu per tu con Dio. Potrebbe essere uno stimolo anche per le nostre ferie il silenzio e la preghiera e un invito a non buttare tempo prezioso, ma a guadagnarlo nell'amore di Dio.

**SABATO 24 LUGLIO ore 10.30 – Arcipretale a Pieve
CELEBRAZIONE EUCARISTICA a suffragio dei defunti
della pandemia organizzata dai Volontari dei
Gruppi Alpini e NU.VOL.A di Primiero e Vanoi**

**DOMENICA 25 LUGLIO
FESTA DI S. ANNA – CHIESA DI TONADICO –
ore 10.30 S. Messa solenne
con la tradizionale benedizione dei nonni e bambini**

Domenica 25 luglio la Comunità di Tonadico accoglie con il **Battesimo**
SEBASTIANO TURRA di *Martino e Gianna Zortea*

**DOMENICA 25 LUGLIO
VISITA DEL VESCOVO LAURO
ALLE CASE DI RIPOSO DI
TRANSACQUA E CANAL SAN BOVO**

OCCHI

LETTERA ALLA COMUNITÀ DEL VESCOVO LAURO – SECONDA PARTE

MORIRE

Il progressivo ritorno alla normalità non riduca la pandemia a una pagina sgualcita nel libro delle nostre vite. Non lo possiamo fare per il rispetto e l'onore che merita chi, giunto a quella pagina, si è trovato ad interrompere la propria narrazione. Un lungo elenco di storie, recise in modo brusco: in Trentino il Covid si è portato via tante esistenze quanto un intero paese di medie dimensioni delle nostre vallate. Il loro venir meno ha i tratti del dramma: davanti ai nostri occhi resta l'espressione smarrita di chi si è trovato a perdere la vita in solitudine, mitigata sì dallo sguardo affettuoso di tanti angeli, ma nascosto dietro maschere e camici trasformati in elmi e corazze. In troppi non hanno nemmeno potuto avvertire il calore amorevole di una mano a compensare il gelo che li andava avvolgendo. Nessun volto amato, davanti al quale chiudere fiduciosi gli occhi.

Davanti a questa morte seriale siamo stati afoni, prima di tutto come Chiesa. Dallo scrigno della Parola di Dio, con fatica abbiamo saputo attingere la notizia che in Gesù la morte è vinta, e non siamo più soli nel nostro morire. Nelle nostre parole c'è stata ben poca traccia di questa salutare certezza, antidoto alla lacerazione di un così tragico distacco. Presi dall'ansia di far ripartire la nostra macchina rituale, ci siamo scoperti smemorati e increduli anche di fronte alla profezia francescana che chiama la morte "sorella", evitando di espellerla dall'orizzonte della nostra esistenza.

La lacerazione dell'addio segna la vita delle persone. Talvolta in modo tragico. Tutti siamo stati colpiti emotivamente e scossi di fronte alle quattordici persone recentemente strappate alla vita dentro una funivia sfilatasi dal proprio binario per colpa dell'uomo. Quei volti raccontano una sofferenza inconsolabile. Ma proprio per questo indicano un di più, un'eccedenza. L'inconsolabilità della morte, paradossalmente, si ribella all'idea di una vita consegnata al nulla. Diversamente, che cosa potranno raccontare la zia e la nonna al piccolo Eitan, i cui occhi smarriti cercano quelli di chi lo ha amato più di ogni altro? Chi è legittimato a ipotizzare che non rivedrà mai più sua madre, suo padre, il suo fratellino? "Chi educerà gli uomini a morire li educerà a vivere", recita un noto aforisma del filosofo Montaigne. Il lascito della pandemia è la consapevolezza profonda che non possiamo vivere lontano dall'incontro. Essere nel cuore di qualcuno è la chiave della qualità della vita. Su queste corde si muovono le parole del ladrone rivolte a Gesù sulla croce: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23,42). Il senso profondo di questo grido potremmo tradurlo: "Portami nel cuore, fammi spazio nella tua vita". Commuove la risposta di Gesù: "In verità io ti dico: oggi con me sarai" (Lc 23,43). Il morire di Gesù è carico di una vita "altra", della vita stessa di Dio, dove vivere è ospitare, fare spazio, includere l'altro. Questo è la vita in grado di sconfiggere la morte. In questo senso la morte può essere chiamata sorella: da quel giorno l'uomo può pensare al morire come tornare a casa.

La vita che abita il morire di Gesù ci aiuta ad attraversare il male, la morte e la sofferenza in modo nuovo. Il male, qualunque esso sia – ha scritto Giuliano Zanchi all'apice della pandemia – ci tocca due volte. La prima ci ferisce, la seconda ci trasforma. Prima ci fa soffrire ma poi rischia di trasformarci a immagine di se stesso: ci rende cinici, disillusi, sospettosi, drammaticamente abituati alla morte. Ma non è una successione di eventi scontata. Qualcosa può impedire la deriva: sono gli "scudi umani", coloro che hanno dato prova di saper accendere, anche nel buio peggiore della crisi sanitaria, la luce della gratuità e "della cura reciproca estesa in ogni fibra del nostro corpo comunitario". Nel Vangelo di Giovanni, Nicodemo è invitato da Gesù a rinascere dall'alto (Gv 3,3). Il dottore della Legge, esperto della Scrittura, non riesce a comprendere. Gesù lo incalza ripetutamente, l'alto a cui si riferisce è esattamente lo Spirito Santo che ci dà l'attitudine a vivere fuori di sé, ad ospitare l'altro, a farsene carico, ad essere irriducibili sul fronte del perdono, percependo autodistruttivo l'atteggiamento opposto: scaricare l'altro, abbandonarlo al suo destino. La sua eliminazione è morte anche per me. Questa è la vita di Dio e generare questa vita non è conquista dell'uomo. È regalo, dono gratuito. La visione di Giovanni, Paolo la esprime quando parla dell'essere figli nel Figlio (Gal 3,26; Rm 8,29), i sinottici nell'invito a diventare bambini (Mc 10,15; Mt 18,3). Paradossalmente, allora, il rinascere dall'alto è una provocazione a guardare la vita dal basso, con gli occhi del bambino che non dà nulla per scontato, non chiude alcuna possibilità, non spegne il sogno.

Continua...